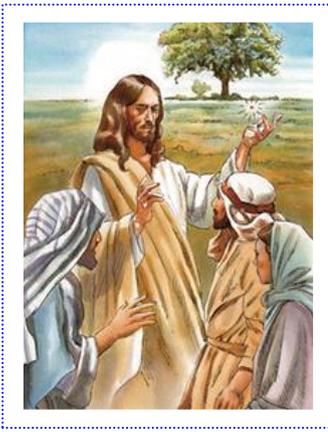


Anno B – 16 Giugno 2024

COMMENTO AL VANGELO

A cura di: fr EGIDIO MONZANI OFMConv



INFINITAMENTE PICCOLO

Stupisce l'attenzione di Gesù verso le piccole cose; nel Vangelo si parla di un pizzico di lievito, dei gigli dei campi, degli uccelli del cielo. La senape è il più piccolo dei semi dell'orto di casa, ma che diventa talmente grande da permettere agli uccelli di farsi il nido. A Dio dunque piace la piccolezza, anzi la ama, ama tutto ciò che non attira l'attenzione, ama l'umiltà. E ama i piccoli: "Ti benedico, Padre, perché hai tenute nascoste queste cose ai sapienti...e le hai rivelate ai piccoli...così è piaciuto a te" (Mt, 11,25). Il Signore con le due brevi parabole di questa domenica, attraverso una "lezione di botanica", ci insegna qualcosa che va oltre il nostro immaginario; la sua logica stravolge la nostra e ci indica la strada dell'umiltà, della piccolezza, per poter essere in grado di fare cose grandi. Da soli noi non possiamo fare nulla; tutto invece se ci affidiamo a Lui, prendendo Lui come esempio, in modo da poter essere noi pure una "segnaletica" che indica a chi ci circonda la strada giusta per il Regno di Dio. Con la parola "*regno*" Gesù può far nascere dentro i suoi ascoltatori – allora come oggi – idee di potere e di sfarzo, di autorità e di sudditi, di arbitrio e persino di sopraffazione. È un concetto difficile, segnato da esperienze umane spesso non troppo positive, dove guerra, dominio, disuguaglianze prevalgono. Proprio per questo, per far comprendere cos'è il Regno di Dio, Gesù sceglie un'altra immagine, legata ad altri concetti, che sono più rispettosi e più simili alla forma di presenza di Dio suo Padre nel mondo. Il seme cresce *spontaneamente*, ha bisogno più di pazienza che di attenzione; possiamo facilitarlo perché non trovi ostacoli nella crescita, ma non possiamo allungare di un centimetro la pianta che ne nasce. Il seme si riproduce da solo, si moltiplica, diventa cibo per molti, diventa riparo per gli *uccelli*, diventa dono per il compimento delle stagioni della vita, diventa casa dove poter far crescere altri, trovare *ombra* e ripartire. *Il regno di Dio*, ci dice Gesù, è *come un seme*... Se vogliamo sapere cosa significhi che Dio è il re di questo mondo e di questa storia, che regna nei nostri cuori e al centro del creato, seguiamo la pista di Gesù e mettiamo il *seme* come soggetto della sua definizione.

Scopriremo che il Regno può sembrare piccolo, molto *più piccolo* delle altre “potenze” di questo mondo, eppure ha una forza straordinaria. Può confondersi, mimetizzarsi col terreno in cui è inserito, eppure lo fa germogliare dal di dentro, col suo solo esserci. Cresce, con la sua sola forza interna, si rigenera, si moltiplica, si fa cibo e riparo; sorprende anche se siamo distratti; chiede di essere seminato, atteso, sperato, raccolto. È piccolo e grande allo stesso tempo, come di piccoli gesti si nutre la grande potenza dell’amore, capace sempre di generare vita, mentre affonda nella terra della nostra travagliata storia. Nella mente di Gesù il Regno rappresenta il nuovo mondo finalmente alimentato e governato dallo spirito di Dio. La venuta del Regno inaugura una nuova era nella storia umana e un nuovo modo di relazionarsi con Dio e con gli altri. In questo Regno i valori sembrano capovolti. Si istaura un nuovo stile di vita che capovolge le regole che fin da allora avevano ispirato i rapporti con le persone. Non più rapporti di potere, di scontro, di forza, non più odio, aggressività, guerra, gelosia, paura. Alla violenza si deve rispondere con la misericordia e all’odio con l’amore. In questo Regno chi si fa piccolo diventa grande; chi comanda deve comportarsi come chi serve e gli adulti devono trovare il loro cuore bambino. In questo Regno i primi sono ultimi, il padrone diventa servo, i grandi diventano piccoli, l’autorità si trasforma in servizio, l’avversario diventa fratello, Dio diventa uomo, l’uomo diventa Dio, perché ogni essere umano è una icona divina in cui Dio si esprime e si rivela continuamente. Gesù ha portato nel mondo una speranza nuova e lo ha fatto alla maniera del seme: si è fatto piccolo, come un chicco di grano; ha lasciato la sua gloria celeste per venire tra noi: è “caduto in terra”. Ma non bastava ancora. Per portare frutto Gesù ha vissuto l’amore fino in fondo, lasciandosi spezzare dalla morte, come un seme si lascia spezzare sotto terra. Proprio lì, nel punto estremo del suo abbassamento – che è anche il punto più alto dell’amore – è *germogliata la speranza*.